

**FAG**

DigitalLifeStyle®

# Il tuo podcast

**Giuliano Gaia - Stefania Boiano**

EDIZIONI  
**FAG**  
MILANO



# Sommario

1. Che cos'è il podcasting.....	7
2. Trovare e ascoltare i podcast .....	15
3. Creare il primo podcast .....	33
4. Podcast di qualità .....	65
<b>5. Sperimentare.....</b>	<b>99</b>
6. Di Antonio Dini.....	127
7. Link utili .....	145



## 5. Sperimentare

È giunto il momento di **andare oltre**. Il **limite** del podcasting è solo la vostra **fantasia**. Infatti, potete **creare vari tipi** di podcasting, **sfiziosi, seri ecc.** In questo capitolo vi daremo qualche spunto tecnico, ma **soprattutto vi inviteremo a scatenare la vostra immaginazione!**

### **Intervistare con Skype**

Skype è uno di quei software che possono affermare di aver cambiato il mondo. Fino al suo arrivo, infatti, la telefonia via Internet era solo un argomento da conferenza, mentre ora la diffusione istantanea ha reso davvero possibile parlare gratuitamente per ore tra nazioni diverse, cambiando il comune concetto di telefonata e aprendo possibilità inaspettate. Per esempio, questo libro è stato scritto a quattro mani da due autori, dei quali uno vive a Milano e l'altro a Londra, grazie a Skype. Ma le innovazioni della telefonia via Internet non si fermano qui. Infatti, essendo la voce trasformata in suono digitale, diventa semplice registrarla

e convertirla in file audio, quindi è possibile utilizzare Skype per creare podcast a due o più voci.

## Installare Skype

Innanzitutto, se già non l'avete fatto, occupiamoci di installare Skype. Lo potete scaricare gratuitamente dal sito [www.skype.com](http://www.skype.com). In questo capitolo lavoreremo con la versione 2.0 per Windows.



Figura 5.1 - Il sito di Skype.

Scaricato e installato il programma, sarà sufficiente aprire un account Skype inserendo user ID, password e un indirizzo e-mail valido. A questo punto vi apparirà la schermata di avvio di Skype, in cui vedrete un unico contatto, lo Skype test di chiamata. Se lo chiamate, dall'altra parte una segreteria telefonica vi chiederà di registrare un messaggio e ve lo farà riascoltare. In questo modo avrete testato sia la vostra capacità di ricevere sia di trasmettere.



Figura 5.2 - La schermata di avvio di Skype con l'utente Test.

A questo punto potrete inserire i contatti dei vostri amici semplicemente facendo clic su **Aggiungi un contatto** e indicando i rispettivi user ID skype (che, sempre più spesso, compaiono nelle firme in calce alle e-mail).



Figura 5.3 - L'aggiunta di un contatto a Skype.

A questo punto siamo connessi e possiamo chiacchierare tranquillamente a zero spese, a patto di avere una connessione ADSL a disposizione.

## Powergramo

Ora proviamo a sfruttare Skype per la registrazione di podcast. Per farlo, è sufficiente utilizzare un software che catturi le parole e ci permetta di salvarle in formato MP3.

Diversi sono i software esistenti in grado di farlo; noi analizzeremo la versione gratuita di uno dei più popolari, Powergramo, scaricabile dal sito [www.powergramo.com](http://www.powergramo.com).



Figura 5.4 - Il sito di Powergramo.

La prima volta che lancerete Skype dopo aver installato Powergramo (o anche istantaneamente, se lo tenevate già aperto in background), Skype si “accoggerà” che un’applicazione esterna sta tentando di utilizzarlo e vi chiederà come si deve comportare.

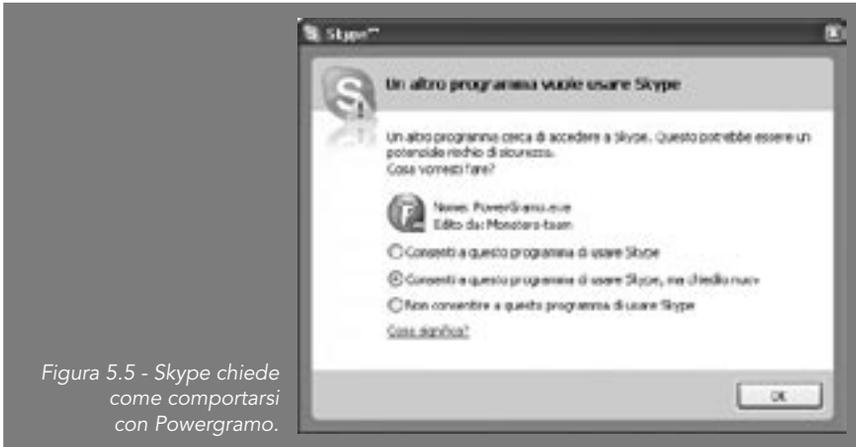


Figura 5.5 - Skype chiede come comportarsi con Powergramo.

Accordate pure il permesso nella forma più ampia, e proseguite. Lanciando Skype, noterete che sono apparse due nuove icone sulla barra in basso. Sulla destra, un'icona rossa, che indica se Powergramo sta registrando o no; sulla sinistra, un'icona a forma di triangolo, che serve a visualizzare Powergramo o a tenerlo in background rispetto a Skype.



Figura 5.6 - Le icone di Powergramo sulla barra di Skype.

Se ora provate a chiamare uno dei vostri contatti in Skype, Powergramo vi chiederà il permesso di registrare la conversazione. Curiosamente, con un meccanismo simile a quello dei referendum italiani, dovrete rispondere **no** per continuare a registrare; se risponderete distrattamente **sì**, Powergramo non registrerà più nulla, apparentemente senza spiegazione logica.

È possibile interrompere la registrazione della telefonata in ogni momento, utilizzando il tasto in basso a destra come tasto di pausa. Una volta che avrete terminato la chiamata in Skype, Powergramo vi chiederà se mettere una password alla telefonata appena registrata. Tale opzione è utile sui computer condivisi da più persone o per le telefonate particolarmente "scottanti", altrimenti è comodo scegliere l'opzione **don't use passwords**.



Figura 5.7 - L'opzione di protezione con password.

A questo punto, nella finestra di Powergramo apparirà la telefonata appena registrata. Qualora la finestra non venisse visualizzata, fate clic sul triangolo in basso a sinistra all'interno dell'interfaccia di Skype e Powergramo apparirà come mostrato in Figura 5.8.

Potete riascoltare le telefonate appena registrate con i tasti di riproduzione posti in basso nella finestra; noterete una buona qualità complessiva di registrazione, anche se con qualche disturbo. È comunque indispensabile che entrambi gli interlocutori indossino le cuffie (vanno bene quelle classiche da telefonia via Internet, come quelle mostrate nella Figura 5.9) per evitare un fastidiosissimo effetto eco.



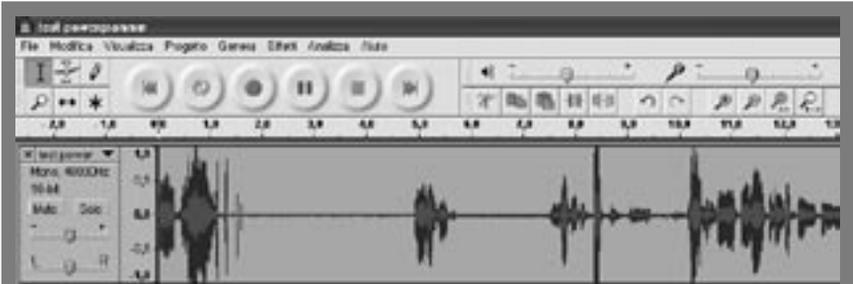
Figura 5.8 - La finestra di Powergramo con le telefonate registrate.



Figura 5.9 - Le cuffie Plantronics per telefonia via Internet.

A questo punto potete esportare la telefonata appena registrata tramite il comando **File > Export Record**. Powergramo vi permette di esportare in due formati: il comunissimo **WAV** e il meno comune **OGG Vorbis Encoder**. Qualsiasi formato scegliate, potete tranquillamente importarlo

in Audacity tramite il comando **Importa Audio**, che trovate nel menu **Progetto**.



*Figura 5.10 - La telefonata registrata con Powergramo viene importata e modificata in Audacity.*

Da Audacity, come visto nel Capitolo 3, potete fare editing ed esportare la telefonata in MP3, trasformandola quindi in un podcast pronto da pubblicare.

### **Un'alternativa: Gizmo Project**

Nel paragrafo precedente ci siamo concentrati su come abbinare a Skype un software esterno che funga da "registratore". Ovviamente, sarebbe più comodo se Skype avesse tale funzionalità già integrata a livello nativo (ed è probabile che venga aggiunta nelle prossime versioni). Tuttavia, esiste un concorrente di Skype che offre tale possibilità: Gizmo Project, scaricabile gratuitamente dal sito [www.gizmoproject.com](http://www.gizmoproject.com).

Installatelo e aprite un account in modo del tutto analogo a Skype. A questo punto vi troverete di fronte a un'interfaccia abbastanza simile a Skype, da cui potrete scegliere i contatti o inserirne di nuovi. Provate a chiamare qualcuno, per esempio il classico utente Echo, che serve a testare i software di telefonia senza annoiare gli amici con interminabili "Mi sentiiiiii? lo noooo!!!". Noterete che nella parte alta della finestra c'è un bottone rosso di registrazione.

Facendo clic sul tasto **record**, l'interlocutore sentirà una voce automatica che annuncia la registrazione della telefonata.



Figura 5.11 - Il sito di Gizmo Project.



Figura 5.12 - L'interfaccia di Gizmo Project.

Questo è un aspetto importante, poiché registrare e pubblicare telefonate senza riferirlo all'interlocutore può essere fonte di problemi legali (oltre che poco etico). Le telefonate registrate vengono salvate in automatico come file WAV sul desktop, quindi in seguito vi sarà possibile importarle in Audacity per il montaggio e l'esportazione in MP3, come visto nel paragrafo precedente. Tuttavia, non è detto che convenga passare tout court a Gizmo Project abbandonando Skype. Infatti, Skype resta di gran lunga il software di telefonia via Internet più diffuso, ed è quindi molto probabile che il vostro interlocutore abbia installato Skype piuttosto che Gizmo Project. Dipende quindi dal tipo di interlocutori che avete: se saranno pochi ospiti fissi, allora forse conviene dotarsi tutti di Gizmo Project; se invece intendete avere una certa varietà di ospiti, sfruttate l'accoppiata Skype-Powergramo.

## La parola all'esperto: come si intervista

Matteo Merzagora è un giornalista scientifico e consulente in comunicazione della scienza. Ha condotto trasmissioni scientifiche alla radio, come **Il ciclotrone** a Radio Popolare e **Le oche di Lorenz** su RAI-RADIO3 e collabora con il domenicale del Sole 24 Ore. Insegna al Master in Comunicazione della Scienza della SISSA, a Trieste, ed è consulente per i musei scientifici in Italia e in Francia, dove vive. Nel 2004 ha coordinato il progetto europeo SCIRAB - Science in radio broadcasting. (<http://www.scienceonair.org/>). Inoltre, ha pubblicato diversi libri, tra cui *Scienza da vedere - la scienza e gli scienziati sul piccolo e grande schermo*. A lui, esperto di interviste radiofoniche su temi non facili come la scienza, abbiamo chiesto qualche consiglio su come progettare e realizzare un'intervista efficace.



Figura 5.13 - Matteo Merzagora.

**D.** Cosa significa progettare un'intervista di qualità che appassioni chi ascolta?

**R.** Significa soprattutto capire quali sono le domande che si pongono gli ascoltatori. Molto spesso, chi comunica lo fa per un'urgenza molto perso-

nale, poiché ci sono cose che ritiene importanti e che vuole a tutti i costi comunicare al mondo. Questa spinta, a mio avviso, è uno degli elementi che ha determinato il successo di Internet e di tutti i suoi zii e cugini, e probabilmente resta uno degli elementi di forza del podcasting. Ma nel momento in cui ci proponiamo di interpretare l'esigenza collettiva di comunicazione, se riteniamo che la comunicazione che stiamo facendo sia un elemento fondamentale dello sviluppo culturale, o anche solo se la comunicazione la facciamo per professione, allora l'importanza e la qualità di ciò che si vuole comunicare non basta: bisogna conoscere le curiosità, le domande e le esigenze di chi ascolta. Purtroppo, per abitudine, pigrizia o perché carpire le domande implicite del pubblico è indubbiamente più difficile che capire le risposte esplicite degli esperti, non sempre questo ideale è raggiunto.



Figura 5.14 - Il sito di SCIRAB.

**D. Facciamo un esempio: se dovessi fare una puntata su un tema scientifico difficile (per esempio, i buchi neri) intervistando degli esperti, come la strutturaresti?**

R. Nel 2004 abbiamo organizzato una serie di incontri e workshop con giornalisti e scienziati di molti paesi, e una cosa è risultata lampante: esistono mille e più modi di raccontare una storia e di fare un programma di scienza. Di solito, per una sensibilità tutta personale, ciascuno di noi ne utilizza solo un piccolo campione. Io personalmente amo i programmi che valorizzano la conversazione: quelli in cui l'ascoltatore percepisce che l'esperto in studio è a suo agio, si è tolto il camice, e comincia a parlare del proprio lavoro come lo farebbe con i propri amici o colleghi. Sylvie Coyaud, giornalista scientifica, ha riassunto tutto questo con uno slogan particolarmente felice: un programma scientifico è al suo meglio quando si pone "fra la caffetteria del laboratorio e il salotto di casa". Perché è alla caffetteria che gli scienziati parlano come mangiano, ed è nel nostro soggiorno (o nella nostra auto), quando ascoltiamo la radio, che tendiamo a mettere davvero in relazione l'informazione che viene dai media con le nostre esigenze (pratiche o culturali) più personali. Affinché questo accada, bisogna superare una soglia: difficilmente se si fanno interviste sotto i 5 minuti di durata, si riesce ad andare oltre il semplice passaggio di informazioni. In questo caso è meglio limitarsi a quello, piuttosto che forzare la mano. Ci siamo anche posti la domanda su quale sia la grammatica di una trasmissione di scienza in podcasting. La sensazione è che non esista ancora: come in ogni processo, ci saranno molte prove ed errori prima che si cominci a definire.

**D. Domanda alla Marzullo: in radio conta di più il cosa si dice o il come lo si dice?**

R. Risposta da ospite di Marzullo: l'uno e l'altro! Posso rispondere invece in maniera ideologica, ovvero su come vorrei che fosse la realtà, anziché

su com'è. I media tendono a modellare i contenuti, affinché si adattino a formati precostituiti. In televisione questo è necessario per motivi di costo, mentre alla radio no, e sarebbe bello approfittarne di più. Mi piacerebbe che i formati dei programmi radiofonici fossero sempre abbastanza agili da adattarsi ai contenuti: ritmi lenti e meditativi quando si parla della vita e della morte secondo una cellula, allegri e imprevedibili quando si parla del corteggiamento fra gli uccelli acquatici, rapidi e ritmati se vogliamo dare l'idea delle innumerevoli ricerche presentate all'ultima conferenza scientifica. Ma più in generale, conta la qualità, che è una miscela indissolubile di forma e contenuto, e ha le sue radici nelle persone e nella loro professionalità. Il podcasting, per esempio, è di recente esploso nelle redazioni delle riviste scientifiche.



Figura 5.15 - Il Podcast di Nature.

Lampante è il caso di due riviste britanniche: "Nature" e "New Scientist". La prima l'ha affidato a un gruppo di professionisti con un'esperienza ra-

diofonica alle spalle, mentre la seconda ha pensato di fare in casa. Il risultato è un prodotto eccellente nel primo caso, un prodotto inascoltabile nel secondo (anche se ora hanno tentato di rimediare).



Figura 5.16 - Il podcast di New Scientist.

**D.** Quanto conta il contesto dell'ascolto? Pensi a come e quando il pubblico ascolterà la tua puntata? In auto, in ufficio o a casa?

**R.** Chi fa radio dice spesso che anche se si parla in modo indifferenziato a migliaia di persone, è sempre come se si stesse conversando con ciascuna di loro. È vero però che ognuno ascolta in modo diverso, e non è possibile tenere conto di tutte le modalità di ascolto. In genere, i programmi scientifici si concentrano su quello che viene definito "ascolto concentrato", vale a dire su quegli ascoltatori che hanno deciso di dedicare un po' di tempo all'ascolto. Inoltre, sono spesso programmi molto fidelizzanti, ossia con un pubblico di riferimento che si sintonizza

appositamente per ascoltare quella data trasmissione. Sempre per fare un esempio sul podcasting, è lampante il caso del quotidiano di scienza prodotto da Jan-Olov Johansson per la radio nazionale svedese. Quando la radio ha deciso di aprire il podcasting, si sono accorti che era il programma più scaricato in assoluto!

**D. Torniamo a come si intervista: errori dei principianti e trucchi del professionista.**

R. Come al solito non ci sono regole fisse. Tuttavia, esistono buone abitudini. Innanzitutto, conoscere bene chi si sta intervistando, i suoi lavori, documentarsi molto. Anche se poi il nostro contributo si riduce a una domanda di poche battute, è fondamentale conoscere il più a fondo possibile l'argomento: non tanto nei suoi dettagli tecnici (l'esperto è lì per aiutarci), ma nei suoi collegamenti con altri campi del sapere, nelle sue potenziali relazioni con la cultura (nel senso più ampio del termine) degli ascoltatori. Se l'intervista avviene in diretta, è importante parlare prima a lungo con l'intervistato, per capire dove sono i suoi interessi, che alla radio si trasformano in picchi emotivi e quindi in qualità della comunicazione. Agli studenti dico spesso che per un giornalista il contrario di sapienza non è ignoranza, ma curiosità: non dimentichiamoci mai le nostre curiosità quando intervistiamo qualcuno, e soprattutto evitiamo nel modo più assoluto di dire cose che servono soltanto a far capire che siamo colti e informati: è insopportabile!

**D. Aspetti tecnici: come si intervista in esterno? Che registratore usi? Come fai a ridurre i rumori di fondo in fase di registrazione?**

R. Il supporto di registrazione è quasi influente sulla qualità finale (io uso un minidisc, i puristi utilizzano solo i DAT, ma per questioni di affidabilità più che di qualità). L'unica cosa che conta davvero, e su cui vale la pena

investire, è il microfono. I classici da intervista sono l'AKG D230, il Beyer M58 o l'Electrovoice RE50 (quello che uso io).



Figura 5.17 - Il microfono Electrovoice RE 50.

Piuttosto che togliere i rumori, io consiglio di aggiungerli: quando si fa un'intervista in esterno, conviene sempre registrare un po' di rumore di fondo da solo. Se nel montaggio ci accorgiamo che dobbiamo riregistrare le nostre domande, potremo usarlo come sottofondo per non avere l'impressione che l'intervistato e l'intervistatore vivano su due pianeti diversi.

## Web radio in diretta

Fino a questo momento abbiamo visto podcast basati su file MP3 da scaricare. Esiste un altro vasto campo, a cui accenniamo soltanto, che è quello delle web radio, ossia trasmissioni in diretta attraverso Internet, scaricabili nel proprio PC. Pur essendo più "antiche" dei podcast, in termini di Internet, le web radio hanno avuto molto meno successo dei podcast. I principali motivi sono i seguenti:

- le web radio in diretta richiedono un'ampiezza di banda maggiore rispetto ai podcast, poiché tutti gli ascoltatori si devono connettere in contemporanea, e questo limita notevolmente il numero di utenti possibili (spesso meno di dieci). Una cosa è fare una trasmissione pensando che sarà ascoltata da dieci persone, un'altra realizzare un podcast che potrà essere scaricato, nei mesi, da migliaia di persone;
- la programmazione in diretta richiede uno sforzo organizzativo elevato: bisogna essere puntuali, precisi nella programmazione e soprattutto avere notevoli risorse temporali ed economiche. Un po-

dcast può impegnare 4 ore alla settimana, mentre una radio che trasmette un minimo di 4 ore giornaliere è come un lavoro part-time, che non molti possono permettersi;

- i costi di una radio in diretta, sia in termini di hardware sia di banda, sono in genere molto superiori a quelli di un buon podcast, specialmente se si vuole raggiungere un pubblico significativo in termini numerici;
- la trasmissione in diretta è molto più difficile e non permette di riparare agli errori o ai buchi tecnici. Nelle interviste ai podcaster, abbiamo visto come spesso dietro a un buon podcast ci sia molto lavoro di editing e postproduzione, che non è possibile nelle radio in diretta;
- la web radio richiede, per l'ascolto, una connessione continuata, quindi non è possibile ascoltarla lontani dal PC (per esempio, in auto o con l'MP3 Player), ingrediente che ha contribuito a decretare il successo dei podcast.

Nonostante ciò, la trasmissione in diretta ha il fascino e l'immediatezza della "vera radio", offrendo anche la possibilità di interagire con il pubblico, magari via Skype o chat.



Figura 5.18 - Il sito di Shoutcast.

Per chi volesse provare a cimentarsi con una web radio in diretta, daremo ora qualche indicazione su software e siti per cominciare a fare qualche prova. Shoutcast è un plugin gratuito di Winamp, un software per ascoltare file MP3, molto popolare prima che venisse soppiantato da Windows Media Player e iTunes. Scaricate entrambi i software (li trovate tutti e due sul sito di Shoutcast) e cominciate a trasmettere. Shoutcast permette di trasformare il vostro PC personale in un server da cui trasmettere file audio in streaming; in pratica, sarete voi stessi la web radio. Suona affascinante, ma prima che corriate troppo con la fantasia dobbiamo avvertirvi che il setup di Shoutcast è piuttosto complesso, come pure la configurazione del firewall, e soprattutto che difficilmente con un PC normale e una connessione ADSL ordinaria riuscirete ad avere più di un paio di ascoltatori connessi in contemporanea con una qualità di suono accettabile. Conviene dunque che vi appoggiate a un server streaming, come <http://shoutcast.serverroom.us/> che offre un servizio specifico di streaming su Shoutcast.



Figura 5.19 - Live365.com.

In questo caso, il server funziona da ripetitore: voi inviate dal vostro PC un flusso di dati singolo al server di Serverroom, che si occuperà di ritrasmetterlo a chiunque ne faccia richiesta, con diversi livelli di prezzo a seconda degli ascolti contemporanei possibili.

In alternativa potete rivolgervi a Live365.com, un sito che offre la possibilità di ascoltare numerose web radio, di crearne una propria a prezzi piuttosto bassi ( a partire da 7 \$ al mese), di effettuare upload di una propria programmazione in MP3 (in questo senso non molto diversamente da un podcast), di realizzare una radio in diretta utilizzando un software messo a disposizione gratuitamente da Live365, chiamato Live365Studio.



Figura 5.20 - Pirate Radio.

Infine, potete dare un'occhiata anche a PirateRadio, un software a pagamento che vi permette di inviare flussi audio in streaming ascoltabili con un apposito player o tramite un player Java inseribile direttamente in una pagina web.

# La parola all'esperto: Macchiaradio

Macchiaradio è un interessante ibrido tra web radio e podcast, infatti, possiede alcune trasmissioni in diretta che vengono poi salvate come podcast. La programmazione punta al divertimento un po' scanzonato, collocandosi idealmente tra alcune trasmissioni di Radio Popolare e la Gialappa's Band prima maniera. Macchiaradio nasce da Macchianera.net, il blog di Gianluca Neri, ex co-fondatore di Clarence. Abbiamo intervistato Antonio, dello staff di Macchiaradio, per avere uno sguardo dall'interno di questo nuovo e interessante esperimento di comunicazione online.



Figura 5.21 - La home page di Macchianera.net.

**D. Come nasce Macchiaradio? Quali sono i suoi obiettivi?**

R. Non so quali siano gli obiettivi di Macchiaradio sul lungo periodo; di sicuro, è più chiara l'ottica quotidiana: Macchianera è divertente da fare lì per lì, quando ci sei; cresce con il nascere di nuove opportunità tecnologiche; è un posto in cui s'impara un linguaggio radiofonico, ma sarebbe forse più corretto dire che lo si perfeziona. Uno degli elementi chiave è la passione: Macchianera è gratis, non ci si guadagna un soldo. Si fa per piacere, divertimento, passione e anche, perché no, per aumentare i propri "kudos" nel giro degli amici e forse anche nella rete. Di sicuro, la sensazione di scambio c'è, in quanto poche cose sono più interattive di un podcast che nasce da una trasmissione radio! L'obiettivo del podcast e della radio, che sono due entità integrate (o meglio, sono integrati i podcast con le trasmissioni e i singoli programmi, poiché Macchiaradio ha momenti di "vuoto" di programmazione, a differenza delle emittenti "normali"), è di divertire, senza evitare i rischi della farsa un po' sboccata e senza porsi problemi di affrontare anche temi scottanti e più attuali. È una radio che vuole essere parallela ai blog in senso più ampio: tratta di tutto e quello che la caratterizza sono il tono e lo spirito, non le tematiche.

**D. Cosa significa "divertire con le parole"? Che formula utilizzate?**

R. Verrebbe da rispondere che la formula segreta è semplice: siamo nati divertenti. In realtà non è così, infatti, buona parte di quelli che partecipano a Macchiaradio, e quindi ai relativi podcast, sono professionisti o semi-professionisti (hanno esperienze in vari settori, da quello di autori per la televisione e la radio, a giornalisti, speaker professionali, comunicatori) che hanno scelto di spogliarsi da queste professionalità e "giocare" con un mezzo simile alla radio ma profondamente differente. Quello che ne viene fuori è il principio delle nostre professionalità, almeno per alcuni di noi, ossia brillanti, rapidi con la parola, ironici, sarcastici. Un po' come quando si è bravi a scrivere a scuola e ti dicono "perché non fai il giorna-

lista da grande?”. La formula dunque è questa: essere se stessi, c’è voglia di tirare fuori le cose in libertà come un gruppo di amici affiatati (io non conoscevo gli altri protagonisti abituali di Macchiaradio), come accade nelle loro serate di “libera uscita” in pizzeria o a casa di qualcuno mentre si guardano le partite o gli spettacoli televisivi tipo Grande Fratello o Sanremo. È la formula utilizzata dalle radio private locali degli ultimi venti anni, dalla Gialappa’s Band (che nasce proprio così), ma anche dal clima di Cuore e di Clarence, per citare due mezzi di comunicazione diversi. Divertire con le parole è gusto per la battuta brillante, gusto per la satira, alle volte anche fine a se stessa, sensibilità per lo spirito e soprattutto le contraddizioni del tempo presente. Inoltre, nessuno chiede niente o spiega niente, non c’è una regia. Si arriva la sera, c’è da mangiare (di solito ordinato al Giapponese, ovviamente via Internet, ma anche questa fase sta un po’ passando) e buon rum per favorire la creatività dei singoli che ne sentano la necessità.

**D. Utilizzate molto la “radio di gruppo”, stile Gialappa’s. Vantaggi e limiti di questo approccio.**

**R.** Basta fidarsi in se stessi, essere sufficientemente presuntosi e non aver tempo per preparare niente a casa: si va a braccio e il modello della Gialappa’s Band è quello più facile, all’apparenza. Voci e contro-voci, informazioni che arrivano apparentemente spontanee, battute e tormentoni. Di sicuro nessuno pensa, o dice, di sentirsi una Gialappa dei poveri. Anche perché manca, rispetto al modello più “televisivo” della Gialappa, la presenza di personaggi fissi esterni al gruppo. Gli unici abbozzi in questo senso potrebbero essere gli amici della chat che chiamano con più frequenza. Ma sono più immaginati come collegamenti con inviati e corrispondenti spontanei. Facendo riferimento a modelli radiofonici, come il microfono aperto di Radio Popolare e Caterpillar di Radio Due, Macchiaradio è più simile al secondo che non al primo, con la variabile che ovviamente chi chiama non è previsto lo faccia.

**D. Come siete attrezzati tecnicamente? Ci raccontate brevemente che hardware e software utilizzate?**

**R.** Ci si basa su un unico PC, che in realtà è un piccolo server della Sony, portato al massimo della sua configurazione. Lì l'audio viene codificato per la diretta e trasmesso su un canale riservato al server streamer, affittato negli Stati Uniti. Lo stesso computer è quello per l'editing dell'audio e la preparazione del podcast (un lavoro rapido, poiché si taglia solo quello che non può essere lasciato, come i momenti di non-trasmissione, magari perché eravamo a cenare: non c'è un editing nel dettaglio per togliere questa o quella cosa) che, come l'altro, è ospitato su un server preso in affitto negli USA. Inoltre, vi sono un mixer con un buon quantitativo di microfono e cuffie integrati, quattro o cinque microfoni "ad asta" e cuffie non microfonate, un ibrido telefonico (lo strumento necessario per passare una telefonata sul mixer senza perdere qualità per via delle differenti frequenze utilizzate). Il collegamento via Skype e la chat sono sempre ospitati sul server locale, mentre il digitale terrestre sta su un plasma appeso in studio. Gianluca ha un proprio monitor, mentre un secondo monitor permette a tutti di vedere la chat e interagire direttamente con questa. Praticamente, è la dotazione di una radio privata fortemente orientata al computer (la musica sono tutti MP3 precaricati sul server, non ci sono lettori CD o uso di strumentazioni da "dj vecchia scuola"). Mancano solo le cose che non servono o che Gianluca Neri non ha ancora scoperto e potuto comprare.

**D. A differenza della maggior parte dei podcast, Macchiaradio è una radio in diretta, ascoltabile anche in differita. Cosa significa questo dal punto di vista di chi "fa la radio"?**

**R.** Significa avere tre pubblici ma immaginarne solo due: gli "amici della chat", con i quali si interagisce tramite lo schermo e che possono chiamare in diretta utilizzando Skype o il telefono normale, gli "amici del podcasting" che si salutano e che in parte sono gli hard core fan della

chat (noi stessi, quando non possiamo andare in studio per un motivo o l'altro) e infine gli ascoltatori "passivi" della diretta, che sono molti di più di quelli loggati in chat ma che rimangono un po' nell'ombra, come quelli che leggono i blog senza mai lasciare commenti. Fare la radio così vuol dire pensarsi in diretta, interagire in maniera molto più ricca con gli ascoltatori, e ogni tanto pensare a quelli che scaricheranno il podcast. Questo peraltro è il passaggio più interessante: siamo più o meno consci che le battute della diretta valgono solo se fanno ridere e riescono a "reggere" anche dopo che l'evento televisivo è passato. Per questo il nostro "commento" alla televisione, che è l'occasione per ritrovarci, in realtà è molto più parlato e presente del modello Gialappa's band: ha le sue pause (mandiamo noi la musica quando vogliamo staccare e magari, se ci va di parlare, continuiamo anche quando la TV va in pubblicità), straborda, parla d'altro e regge (o almeno ci dicono che regge) anche quando viene ascoltato giorni dopo. Perché accade questo, è una domanda difficile. Forse perché il vero spettacolo siamo noi e la televisione è solo una scusa; forse perché riusciamo a costruire dei tempi e delle forme di racconto che restituiscono l'idea di una trasmissione completa, anche se non ci sono siparietti preparati prima. In prospettiva, l'idea di fare un programma scritto, nel senso che sia dotato di un canovaccio e di temi da affrontare selezionati prima, è una evoluzione fisiologica. L'approccio "open source" di Gianluca Neri, ossia di far partecipare più persone possibili, basta che siano bravi, riesce infatti a creare un mix interessante e che vale la pena di ascoltare, ma che non penso possa durare all'infinito. Dopo un po' si diventa ripetitivi, scontati, si comincia a divertirsi meno, che è l'errore più grande che possa succedere. Se ci divertiamo noi, infatti, qualcuno "là fuori" si diverte. Se ci rompiamo le scatole, o lo facciamo per dovere, non abbiamo più un pubblico.

#### **D. Come vi spartite il tempo negli interventi?**

**R.** Stabilite le dinamiche "sociali" del gruppo, andiamo veramente a orecchio. Con rispetto per il prossimo, cercando di non interrompere e di tira-

re fuori le cose divertenti da dire, per non fare la figura di quelli “spenti” o “antipatici” con chi è in studio e in chat. Ascoltando le varie trasmissioni, ci si rende conto di ruoli nati spontaneamente grazie alle differenti personalità che compongono il gruppo, peraltro variabile come composizione. C’è chi è più bravo a sollevare questioni o aprire temi, chi per sua natura fa il contro-canto, chi ha la battuta fulminante, chi è delicato, chi narratore, chi sognatore, chi auto-ironico e chi sarcastico. Quando qualcuno ha qualcosa da dire, aspetta una pausa degli altri e interviene: nessuno monopolizza la conversazione e nessuno si tira del tutto fuori. Per il resto, si sta lì, si segue e si sfrutta al massimo la capacità di imparare velocemente, poiché troppe voci (diciamo più di quattro) che parlano in contemporanea diventano indistinguibili. Potrei anche affermare che basta fare il contrario di quello che si vede nei talk show televisivi e la trasmissione non può che venir fuori un capolavoro!

**D. *Un consiglio a chi inizia, e un errore da evitare.***

**R.** L’errore da evitare è pensare che basti essere “simpatici”. Anzi, generalmente chi si ritiene simpatico, dovrebbe evitare la formula Macchiaradio. Il consiglio, invece, è pensare sempre che, alla fine, si sta facendo pur sempre una forma di radio, in diretta o differita podcasting che sia. Quindi, ricordarsi di descrivere in qualche modo quel che succede. Commentare una trasmissione televisiva e dire: “quello lì a destra è veramente brutto!” è uno sbaglio, poiché chi ascolta non lo capisce, in quanto non lo può vedere. Un suggerimento tecnico, invece, è legato al tipo di apparecchiatura utilizzata. Infatti, è bene tenere in considerazione che per le dirette c’è quasi sempre un ritardo sensibile tra quando si parla e quando i bit arrivano in diretta a chi ascolta. Per Macchiaradio, quasi trenta secondi. Quindi, quel che leggiamo in chat è fortemente fuori sincrono rispetto al momento in cui la nostra risposta arriva a chi chatta. All’inizio può essere strano e portare fraintendimenti, ma poi ci si abitua. In generale, bisogna avere un’idea. Non è necessario scrivere una trasmissione e leggerla pari pari, anzi: è atroce sentire qualcuno che legge un testo scritto, magari con

problemi di declamazione. Per fare un buon podcast, basta dunque avere un'idea, una sola. Poi ci vuole passione, un forte rispetto dei tempi, sensibilità per gli aspetti che possono avere riflessi legali o comunque sgradevoli. Infine, non copiate gli altri ma cercate di divertirvi, poiché la copia funziona bene solo se serve per imparare, non perché non avete niente da dire. Il podcast comunque ha due caratteristiche che spesso vengono sottovalutate: è impegnativo per chi lo ascolta, poiché deve essere scaricato, e l'ascolto potrebbe avvenire anche molto tempo dopo la registrazione.

**Acquista il libro online:**  
**<http://www.fag.it/scheda.aspx?ID=4693>**